



Diocesi MASSA CARRARA-PONTREMOLI
Ufficio EVANGELIZZAZIONE E CATECHESI

Quarta Veglia di Quaresima

QUARTA SETTIMANA 16 marzo – 21 marzo



LAMPADA

*«IO SONO VENUTO IN QUESTO MONDO PERCHÉ
COLORO CHE NON VEDONO VEDANO»*

Carissimi amici ed amiche,

in questa Quaresima, siamo invitati a riscoprire il significato più vero della parola **deserto**, compiendo un cammino, abitati dalle domande più profonde e radicali che coinvolgono l'esistenza, verso la Sua Luce.

Ecco che il tema scelto per questo anno ha come titolo: **“DAL NOSTRO DESERTO ALLA TUA LUCE”**.

È per questo che le commissioni dell'Ufficio Evangelizzazione e Catechesi che si occupano della Catechesi Adulti, dello 0-6 anni e dell'Inclusione, propongono cinque veglie, una per ogni settimana di Quaresima.

Come per l'itinerario proposto per i bambini e ragazzi dell'I.C. presenti nelle nostre comunità, sono stati individuati **5 segni**; ciascuno di essi trova corrispondenza nel Vangelo della domenica di riferimento e costituisce il tema di quella veglia.

SETTIMANA	PERIODO	VANGELO	SEGNO e PAROLA CHIAVE TEMA della VEGLIA
1° SETT.	23 — 28 FEBBRAIO	Le Tentazioni di Gesù nel deserto (Mt 4, 1-11)	BIBBIA «Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio»
2° SETT.	2 — 7 MARZO	La Trasfigurazione di Gesù (Mt 17, 1-9)	DRAPPO BIANCO «Signore, è bello per noi restare qui ...»
3° SETT.	9 — 14 MARZO	La Samaritana (Gv 4, 5-42)	BROCCA D'ACQUA «chi beve dell'acqua che lo gli darò, non avrà mai più sete»
4° SETT.	16 — 21 MARZO	Il Cieco Nato (Gv 9, 1-41)	LAMPADA «Io sono venuto in questo mondo perché coloro che non vedono vedano»
5° SETT.	23 — 28 MARZO	La Resurrezione di Lazzaro (Gv 11, 1-45)	PIETRA Disse Gesù: «Togliete la pietra!» ... «Non ti ho detto che, se credi, vedrai la gloria di Dio?»

Indicazioni per tutte le veglie:

- All'inizio di ciascuna veglia i partecipanti troveranno all'ingresso un contenitore con della **sabbia**, ne prenderanno ciascuno un pizzico e prima di sedersi al loro posto lo andranno a gettare nel "*deserto*" che è presente in chiesa, oppure se non fosse presente, lo getteranno in un contenitore ai piedi dell'altare che andrà riempiendosi di volta in volta come **gesto penitenziale**.
- Alla fine di ogni veglia verrà distribuito un foglietto con il simbolo di quella veglia specifica e la frase chiave.
- Tutti i canti e i salmi devono richiamare l'**aspetto penitenziale** della veglia o fare riferimento al brano del vangelo letto.
- Non è indispensabile la presenza di un celebrante che presieda la veglia.

La **struttura delle veglie** è la seguente:

- Canto iniziale di richiesta di perdono
- Breve introduzione alla veglia
- Momento di silenzio per disporsi in preghiera
- Invocazione allo Spirito Santo
- Lettura della Parola di Dio (Vangelo della domenica di riferimento)
- Canone per aiutare l'interiorizzazione
- Momento di riflessione sul Vangelo con domande che possano stimolare un esame di coscienza, intervallata da momenti di silenzio
- Silenzio prolungato [*come bisogno per un tu a tu con Dio*]
- Salmo penitenziale (tratti da *Salmi d'oggi* di Sergio Carrarini)
- Preghiere (tipo preghiere dei fedeli)
- Preghiera finale
- Canto finale
- Gesto: mentre si fa il canto finale ognuno prende un foglietto dove ci sarà il simbolo e la frase chiave di quella veglia specifica.

All'interno delle veglie abbiamo scelto di suggerire alcuni canti e canoni, ma ogni comunità è libera di scegliere i canti che più ritiene adatti al momento.

Questa proposta vuole essere un semplice strumento a servizio delle parrocchie, ogni singola comunità e/o gruppo associativo potrà adattarlo ai percorsi già presenti.

♪♪ CANTO INIZIALE: **Sono qui a lodarti/ Grandi cose**

INTRODUZIONE AL TEMA

Nella quarta settimana di Quaresima ascolteremo il brano del Vangelo di Giovanni capitolo 9,1-41, che racconta l'incontro tra Gesù e un uomo cieco dalla nascita.

Non si tratta solo di un miracolo di guarigione fisica: attraverso questo segno Gesù rivela qualcosa di più profondo.

Da una parte c'è un uomo che non vede, ma che passo dopo passo arriva a riconoscere chi è Gesù.

Dall'altra ci sono i farisei che vedono con gli occhi, ma non riescono ad accogliere la verità che sta davanti a loro.

Questo racconto ci invita a riflettere su quale tipo di sguardo abbiamo: quello che rimane chiuso nei propri schemi, oppure quello che si apre alla luce di Cristo.

La guarigione del cieco diventa così un segno della luce che Gesù porta al mondo e del cammino di fede che ciascuno è chiamato a compiere.

Il tempo di Quaresima è proprio questo cammino: lasciarci incontrare da Cristo che passa accanto alla nostra vita e desidera aprire i nostri occhi.

Forse anche noi, come il cieco del Vangelo, abbiamo bisogno di tornare alla luce. Di lasciare che il Signore tocchi ciò che in noi è ferito, spento, stanco.

Questa veglia è un tempo di silenzio, di ascolto e di incontro.

Un tempo in cui permettere a Gesù, luce del mondo, di avvicinarsi ancora alla nostra vita.

Chiediamogli, con semplicità e verità, la grazia più grande: non solo di vedere...ma di imparare a guardare con occhi nuovi.

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

Per entrare in clima di preghiera bisogna prima di tutto svuotarsi: dimenticare cioè tutti quei pensieri in più, quelle preoccupazioni, fare silenzio, molto silenzio, perché è nel silenzio che si riesce ad ascoltare chiaramente la Sua voce.

Vi sono dei momenti Signore, in cui si spengono i rumori, in cui cessano le parole, in cui rimane solo la voce del silenzio, che è la Tua voce, Signore.

È l'ora in cui Tu mi attendi; è l'ora in cui mi chiami; è l'ora in cui mi parli, in cui fai risuonare nel mio intimo il Tuo messaggio.

Quello che, nel rumore troppo intenso non sono riuscito a sentire, Tu lo dici ora e Ti fai comprendere.

Che il tempo del silenzio e del raccoglimento mi colmi di Te.
Che il mio silenzio sia accoglienza alla Tua parola, accoglienza alla Tua presenza.
Che possa diventare un'espressione d'amore, dell'amore che tace.

Signore, questo tempo di preghiera sia davvero un'occasione per conoscerTi
sempre più per giungere così alla contemplazione del Tuo volto.

PREGHIERA ALLO SPIRITO SANTO

Sono qui per elevare, insieme ai fratelli, la comune preghiera al Signore.
Desideriamo affidarci a Lui, che è via, verità e vita, per imparare ad amarLo di più e
per imparare a coltivare in noi l'amore, colonna portante del comandamento nuovo
che Gesù ci ha lasciato prima di morire.

Invochiamo insieme lo Spirito Santo perché apra la nostra mente alla comprensione
della Parola di Dio e ci introduca in un clima di preghiera.

TUTTI

Spirito Santo

*dolce presenza di Dio in mezzo a noi,
prima di ascoltare la Tua Parola
veniamo a Te con il cuore aperto.*

*Vieni a visitarci nel profondo,
là dove a volte portiamo
stanchezze, domande, attese e speranze.
Tu conosci ciò che siamo
e ciò di cui abbiamo bisogno.*

*Apri i nostri occhi
perché sappiano riconoscere la voce del Signore,
apri la nostra mente
perché comprenda ciò che ascolteremo,
ma soprattutto apri il nostro cuore,
perché la Parola non resti soltanto ascoltata,
ma diventi luce, consolazione e vita dentro di noi.*

*Rimani accanto a noi mentre ascoltiamo,
sussurra dentro di noi ciò che Dio desidera dirci oggi,
perché questa Parola sia per ciascuno
una chiamata, un incontro e una promessa.*

*Spirito Santo, guida i nostri passi,
fa' che ciò che ascolteremo scenda nel cuore
e porti frutto nella nostra vita.*

Amen.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DEL VANGELO: Gv 9, 1-41

¹[Gesù] passando, vide un uomo cieco dalla nascita ²e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». ³Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. ⁴Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. ⁵Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». ⁶Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco ⁷e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe» - che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

⁸Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». ⁹Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». ¹⁰Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». ¹¹Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e lavati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». ¹²Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so».

¹³Condussero dai farisei quello che era stato cieco: ¹⁴era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. ¹⁵Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». ¹⁶Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. ¹⁷Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!».

¹⁸Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. ¹⁹E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». ²⁰I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ²¹ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». ²²Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. ²³Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!».

²⁴Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». ²⁵Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». ²⁶Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». ²⁷Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». ²⁸Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei

tu! Noi siamo discepoli di Mosè! ²⁹Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». ³⁰Rispose loro quell'uomo:«Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. ³¹Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. ³²Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. ³³Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». ³⁴Gli replicarono:«Sei nato tutto nei peccati e insegna a noi?». E lo cacciarono fuori.

³⁵Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse:«Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». ³⁶Egli rispose:«E chi è, Signore, perché io creda in lui?». ³⁷Gli disse Gesù:«Lo hai visto: è colui che parla con te». ³⁸Ed egli disse:«Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.

³⁹Gesù allora disse:«È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». ⁴⁰Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero:«Siamo ciechi anche noi?». ⁴¹Gesù rispose loro:«Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane».

Al termine si prega cantando un canone per aiutare l'interiorizzazione della Parola

♫ **CANONE: Beati quelli che ascoltano la Parola di Dio e la vivono ogni giorno**

RIFLESSIONE GUIDATA

Il brano del "Cieco nato" rappresenta uno dei vertici narrativi e teologici del Vangelo di Giovanni. Non si tratta di un semplice racconto di guarigione, ma di un vero e proprio "segno" (come Giovanni ama definire i miracoli) che svela l'identità di Cristo come Luce del mondo.

In un'epoca in cui la cecità non era solo un limite fisico, ma una condanna sociale e religiosa, Gesù interviene per ribaltare le categorie umane ed inaugurare una nuova visione della realtà.

L'episodio si apre con l'incontro di Gesù con un uomo cieco dalla nascita, una condizione che innesca immediatamente il dibattito sulla correlazione tra peccato e sofferenza.

Le infermità, secondo la mentalità dell'epoca, non erano viste come eventi biologici ma come conseguenze di colpe commesse, sia dagli stessi soggetti che dai loro antenati, e portavano anche lo stigma della discriminazione sociale.

Gesù, tuttavia, dissolve categoricamente questi legami. Alla domanda degli apostoli, che cercano una spiegazione sulla situazione del cieco, risponde elevando la sua

condizione a segno tangibile della gloria divina: svela che la malattia non è una punizione ma un'opportunità per l'intervento del Signore, così da manifestarsi in modo straordinario. E questa prospettiva trova la sua concretezza nel "cieco nato".

Mi capita di pensare, di fronte ad una difficoltà o ad un dolore, che Dio mi sta punendo o mettendo alla prova per qualche colpa commessa?

Riesco a superare le amarezze e i miei conflitti pensando che Gesù mi è vicino e mi aiuta?

Quando incontro la fragilità o la "cecità" di chi mi sta vicino, il mio primo impulso è quello dei discepoli (giudicare, etichettare, cercare una spiegazione) o quello di Gesù (vedere nella persona una possibilità per far risplendere l'opera di Dio attraverso la mia carità)?

BREVE PAUSA DI SILENZIO (*musica di sottofondo*)

Superato il paradigma della colpa, il Vangelo di Giovanni introduce un elemento teologico fondamentale: il gesto simbolico di Gesù. Egli, infatti non si limita ad una guarigione meramente fisica, ma compie un atto che richiama direttamente la creazione: mescola la saliva alla terra e ne fa del fango, che applica sugli occhi del cieco. Questo gesto simboleggia una nuova nascita e una rigenerazione spirituale.

La saliva menzionata dal Vangelo, nella cultura dell'epoca, era considerata una sostanza con proprietà curative e purificatrici ed il suo uso da parte di Gesù sottolinea non solo la guarigione fisica, ma anche la rigenerazione spirituale, un vero e proprio cambiamento interiore.

La terra, elemento materiale che rappresenta la condizione umana, viene, dunque, trasformata dalla saliva in un rinnovamento spirituale.

Il percorso del cieco non si ferma al miracolo, ma si trasforma in un cammino di fede attraverso l'obbedienza.

Gesù gli ordina di lavarsi nella piscina di Siloe, un nome che significa "inviato". Questo dettaglio è cruciale: l'atto del lavarsi significa il passaggio dalle tenebre alla luce e l'accoglienza della verità.

Il cieco, inizialmente solo un oggetto di discussione, diventa protagonista del suo cammino, acquisendo la vista e contestualmente, la fede.

Di fronte alle difficoltà e alle sfide, sono realmente disposto ad accettare i suggerimenti ed i consigli del Signore, riconoscendo la Sua vicinanza?

L'insegnamento del cieco nato mi aiuta a riconoscere che, anche attraverso le prove, posso sperimentare una rinascita e accogliere la speranza che scaturisce dalla Luce divina?

BREVE PAUSA DI SILENZIO (*musica di sottofondo*)

La guarigione del cieco nato provoca diverse reazioni: meraviglia, incredulità, timore e rifiuto di testimoniare la fede.

I farisei non credono perché, accecati dai loro pregiudizi, non vogliono riconoscere l'evidenza del miracolo compiuto da Gesù e interrogano con insistenza sia il cieco guarito, sia i suoi genitori.

La loro non è una semplice incredulità intellettuale, ma una vera e propria ostilità radicata nei confronti di Gesù. Non vogliono riconoscere la Sua autorità, perché ciò scardinerebbe il loro sistema di potere e di certezze.

Parallelamente i genitori, pur riconoscendo la guarigione, si ritirano, per timore, in un silenzio prudente e cercano la via del compromesso: la loro non è una chiusura preconcepita, ma paura sociale. Temono l'espulsione dalla sinagoga, temono di perdere il loro posto nella comunità e per questo delegano al figlio la responsabilità: "chiedetelo a lui, ha l'età".

In questo modo i genitori si sottraggono al confronto diretto e alla verità, lasciando che il figlio, illuminato dall'esperienza, si assuma il peso della testimonianza.

Il pregiudizio ideologico dei farisei impedisce loro di vedere il bene concreto che accade davanti ai loro occhi.

Ti è mai accaduto, anche in senso metaforico, d'imbatterti in situazioni in cui pregiudizi ideologici oscurano il bene?

La paura di un giudizio sociale o religioso è spesso più forte della gioia di testimoniare un evento straordinario.

Nella tua esperienza di fede, riesci a superare la paura del giudizio sociale e a testimoniare la tua verità, sapendo che contrasta con le convenzioni prevalenti?

BREVE PAUSA DI SILENZIO (*musica di sottofondo*)

Alla cecità di chi per scelta o per timore non vuole riconoscere la novità dirompente dell'azione di Dio, che non si lascia rinchiudere negli schemi umani o nelle sicurezze della legge, come il sabato che, con la sua rigidità, non può imprigionare la misericordia, si contrappone il comportamento del cieco nato capace di una resistenza ontologica di fronte al potere.

Il suo comportamento verso i farisei non è una semplice difesa personale, ma una lezione di libertà interiore: egli oppone la concretezza dell'esperienza – una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo – all'astrazione di una dottrina che imprigiona.

Questo comportamento segna una rottura profonda: la verità non è più un dogma da proteggere, ma un incontro che libera. Il cieco dimostra che la vera vista non appartiene a chi scruta le Scritture con cuore indurito, ma a chi, pur essendo stato

nell'ombra, riconosce nell'opera di Gesù il volto misericordioso di Dio.

La sua testimonianza è così forte e radicata nell'esperienza che diviene essa stessa un cammino iniziatico. Si sviluppa progressivamente portando l'uomo da una semplice constatazione a una piena professione di fede, superando ogni resistenza e cecità legale e spirituale che lo circonda.

Attraverso la sua cecità, il cieco nato è riuscito non solo a trovare la luce e la fede, ma anche a trasmetterle.

Hai mai riflettuto su quali siano i mezzi e le strade che il Signore ti mette a disposizione per testimoniare la tua fede?

L'agire del divino si manifesta in modi misteriosi.

Come riconoscere ed interpretare l'agire del Signore nella tua vita, traendone guida e forza per la tua fede?

BREVE PAUSA DI SILENZIO (musica di sottofondo)

Dopo che il cieco nato viene espulso dalla sinagoga, Gesù lo ritrova e gli chiede: "Tu credi nel figlio dell'uomo?" Quando l'uomo chiede chi sia, Gesù risponde: "Lo hai visto: è colui che parla con te".

L'incontro si chiude con un atto di adorazione dell'uomo e la sua professione di fede: "Credo, Signore!"

Il Vangelo di Giovanni svela una condizione di cecità più profonda di quella fisica. Esiste infatti una deliberata ignoranza in cui l'essere umano si rifiuta di riconoscere l'azione di Dio; mentre, al contrario, l'uomo che era cieco, incontrando Gesù, si fida, si affida e gli crede venendo così trasformato.

Quali passaggi di fiducia il Signore mi sta chiedendo per crescere nella fede?

Oggi, davanti al Signore, riesco a rinnovare con verità la mia professione di fede: "Credo, Signore"? Che cosa comporta concretamente nella mia vita?

SILENZIO PROLUNGATO [come bisogno per un tu a tu con Dio]

♪ ♪ **CANONE: Questa notte non è più notte**

SALMO: Supplica umile e fiduciosa dell'oppresso

Signore, ascolta la mia preghiera!

Per la tua fedeltà, porgi l'orecchio alle mie suppliche,
e per la tua giustizia rispondimi.

Non entrare in giudizio con il tuo servo:
davanti a te nessun vivente è giusto.

*Sono qui per chiederti di ascoltarmi.
Sì, lo so che dovrei essere io ogni tanto
ad ascoltare Te.
Ti sembra facile?
Quando hai il cuore in agitazione,
quando non riesci a smettere di pensare?
Non giudicarmi per questo, solo fermati,
siedimi accanto. Ci sei?*

Il nemico mi perseguita,
calpesta a terra la mia vita;
mi ha fatto abitare in luoghi tenebrosi
come i morti da gran tempo.
In me viene meno il respiro,
dentro di me si raggela il mio cuore.
Ricordo i giorni passati,
ripenso a tutte le tue azioni,
medito sulle opere delle tue mani.
A te protendo le mie mani,
sono davanti a te come terra assetata.

*Il male non si presenta come un nemico,
sembra bello, è attraente, produce piacere.
Non pensi che altrimenti lo eviterei, Signore?
Mi fa sentire al settimo cielo, invulnerabile,
senza bisogno di niente altro.
Ma dura poco e poi entra la notte nel mio cuore.
È fredda. È solitudine. È rimorso e delusione.
Ancora una volta ho pensato solo a me stesso,
solo a quel momento, a quell'attimo,
senza misurarne le conseguenze.
Sei ancora qui accanto a me, Signore?*

Rispondimi presto, Signore:
mi viene a mancare il respiro.
Non nascondermi il tuo volto:
che io non sia come chi scende nella fossa.
Al mattino fammi sentire il tuo amore,
perché in te confido.
Fammi conoscere la strada da percorrere,

perché a te s'innalza l'anima mia.
Liberami dai miei nemici, Signore,
in te mi rifugio.

*Vorrei da Te un segno,
una prova del Tuo amore.
Per sentirmi perdonato, accolto almeno.
Forse sono solo cieco e sordo.
Forse non so riconoscerti,
mentre Tu non fai altro che accompagnarmi.
Posso ripensare tutti gli sguardi che ho ricevuto nella giornata,
ma che non ho visto e sono passato oltre,
posso pensare a tutte le parole per me che sono state pronunciate,
ma che ho dimenticato un attimo dopo.
Posso ripensare ai gesti, alle attenzioni ricevute,
e ora sto chiedendoti un segno, una prova.
Sono forse cieco? Sei forse Tu?*

Insegnami a fare la tua volontà,
perché sei tu il mio Dio.
Il tuo spirito buono
mi guidi in una terra piana.
Per il tuo nome, Signore, fammi vivere;
per la tua giustizia, liberami dall'angoscia.
Per la tua fedeltà stermina i miei nemici,
distruggi quelli che opprimono la mia vita,
perché io sono tuo servo.

*Insegnami Padre celeste a riconoscerti.
Insegnami Padre buono a sentirti.
Insegnami Padre giusto a vederti.
Insegnami la via, affinché io possa camminare
sul sentiero che giorno per giorno tracci
davanti ai miei passi.
Non lasciare che mi fermi.
Restami accanto.*

PREGHIERE

Il salmo che abbiamo pregato insieme è la supplica accorata di un peccatore, che ripone più fiducia nella preghiera che nel giudizio. Si sente innocente nei confronti dei propri nemici, ma non altrettanto nei confronti di Dio.
La sua storia gli appare in tutta la sua crudezza e tale da giustificare appieno la

situazione miserevole che sta vivendo. Ma tanta sofferenza lo aiuterà a cominciare il cammino verso Dio, il Padre che forte del Suo amore accoglie e perdona, e verso il quale prova una inconsapevole e crescente nostalgia.

Rivolgiamo la nostra preghiera al Signore perché conceda anche a noi la “vista” per vedere con chiarezza la strada che porta a Lui..

Ad ogni preghiera rispondiamo:

Signore, fa' che i nostri occhi rimangano sempre fissi su di Te.

1. Per tutti i giovani affinché possano sentire Cristo Gesù presente accanto a loro, nella tempesta e nella bonaccia, nei giorni belli e nei giorni brutti, nelle gioie e nei dolori, preghiamo.
2. Per la pace dei cuori, imperniata sull'immenso amore di Gesù capace di perdonare sempre, affinché ne possa scaturire la pace nel mondo, preghiamo.
3. Per tutti i papà che sappiano vedere in san Giuseppe l'esempio generoso di amore filiale e nei momenti di difficoltà ne invocino la protezione, preghiamo.
4. Per noi che stiamo attraversando la Quaresima appesantiti dalle preoccupazioni, dalla paura, dalla stanchezza fa che troviamo nel volto di Gesù la nostra speranza, preghiamo.

PREGHIERA FINALE

Il cieco riacquista la vista e questa esperienza gli trasforma la vita.

*La sua fiducia, abbondantemente premiata,
in una persona che lui non può riconoscere
lo rende forte per testimoniare con convinzione
ciò che agli occhi dei vedenti non appare.*

*Il passaggio dalla cecità alla visione, dalle tenebre alla luce,
esprime con chiarezza la luce che Cristo è venuto a portare
nelle tenebre sia esteriori che interiori
che impediscono all'uomo di camminare fiduciosi
nel cammino della Fede.*

*Il cieco, che era ritenuto a causa del suo male, un peccatore,
non esita a confermare la sua testimonianza a costo di subire lo scetticismo,
la diffidenza e l'ostracismo da parte di coloro
che tutto vedono e tutto credono di sapere.*

*Signore apri i nostri occhi alla luce,
elimina le tenebre della diffidenza, dell'egoismo
e fai che anche noi possiamo alzare lo sguardo verso la Tua luce.*

Amen

♪ CANTO FINALE: **Madre io vorrei**

GESTO

Mentre si fa il canto finale ognuno prende un foglietto che conterrà il segno e la Parola chiave.

Si ringrazia l'Ufficio Liturgico per la supervisione